

Glow up
di Davide Sarchioni

Il timore dello scrittore davanti alla pagina vuota o del pittore di fronte alla tela bianca si manifesta nella ritrosia a scrivere le parole d'inizio o a eseguire le prime pennellate a causa di un'eccesso di razionalità nel voler ostinatamente forzare una corrispondenza tra forma e pensiero, quale conseguenza di un automatismo acquisito e creativamente scarico che cerca rifugio in una stantia ma sicura confort zone. Una buona conoscenza della tecnica o un concetto originale da soli non sono sufficienti a trovare una via d'uscita da tale stallo. A volte ci vuole un immane sforzo di volontà per superare i limiti delle proprie abitudini consolidate in una prassi da tempo collaudata, uno slancio liberatorio che soltanto i grandi artisti sono in grado di compiere quando, oscillando tra ritrosia e impulso, si avventurano per strade che sembrano sconosciute al di fuori delle consuete risoluzioni, scoprendo un rinnovato stimolo propulsivo per accedere a un'esperienza illuminante, un "glow up" che genera un cambiamento ulteriore e inaspettato, ma fortemente desiderato.

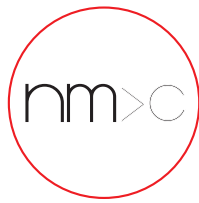
Marco Colazzo è proprio uno di questi grandi artisti, tra i pittori italiani più talentuosi della sua generazione che, in tanti anni di lavoro e nella varietà dei suoi pronunciamenti, è riuscito a intraprendere un naturale percorso verso un personale "glow up", qui inteso come graduale approfondimento delle possibilità offerte dal mezzo pittorico esperite dalla figurazione all'astrazione gestuale e mutate dalla crescente consapevolezza di una sapiente abilità tecnica e un'innata sensibilità cromatica.

"Glow up" tradotto dall'inglese significa "brillare", "risplendere": è quell'improvvisa "illuminazione" che si determina nell'atto intuitivo-creativo di Colazzo con l'immediatezza di un gesto condotto liberamente sulla tela, facendo scivolare il pennello sulla morbida viscosità degli impasti cromatici un'unica stesura per riuscire a fermare bagliori di memoria prima che si perdano nel magma virtuoso della pittura.

La selezione delle opere in mostra, realizzate tra il 2015 e il 2023, testimonia una significativa evoluzione della sua ricerca in cui i soggetti figurativi che caratterizzavano i dipinti precedenti sono stati progressivamente tradotti in brani gestuali di intenso lirismo pittorico, dove i movimenti rapidi e fluenti del pennello evocano le suggestioni di una natura primigenia e irreali che, rivelando riflessi luminosi, contropunti e trapassi tonali, descrive misteriosi paesaggi mentali e affascinanti mondi interiori, sconosciuti ma dal sapore familiare, in cui riecheggiano immagini e memorie ancestrali.

Si tratta di un'idea della pittura che, lontana da una progettualità prestabilita, nasce dall'esigenza di raggiungere l'ineffabile entrando in contatto con la parte più inconscia del nostro Sè, e si sviluppa da un gesto del pensiero, tanto istintivo quanto meditato, nutrito dal flusso mnemonico e dettato da un'intima tensione emotiva la cui apparente rapidità nell'esecuzione non concede ripensamenti, noncurante di trascinare addensamenti di materia e sporcature del pennello che articolano gradualmente l'immagine nel suo farsi, quasi a voler cogliere una dimensione sospesa e in continuo divenire.

La rinnovata libertà espressiva che l'artista ha saputo conquistare deriva dalla sua capacità di lasciarsi guidare dalla consistenza fluida del colore ad olio in movimenti ispirati che si affidano ad una lucida e sicura intuizione, consentendo all'opera di determinarsi in un'esecuzione riflessiva che contempla la rapidità del gesto in un tempo che pare dilatato.



Già nei grandi dipinti della prima sala, di cui uno di forma ovale, emerge la dominante paesaggistica che informa l'intero corpus di lavori, tutti svolti in verticale, in un'ampia gamma di variazioni compositive e cromatiche, raffinate e vibranti, dalle tonalità ora accese e contrastanti, ora più delicate, morbide e soffuse, in un dialogo tra forme e colori armoniosi e altamente evocativi, pronti a sedurre la vista. Nella stratificazione dei differenti registri tonali ed emotivi, pennellate rapide e sommarie definiscono un sostrato sul quale emergono elementi e grovigli fitomorfici creando l'evidenza illusoria tra un fondo e un primo piano che subitaneamente sfumano fondendosi l'uno nell'altro, poichè entrambi sono connaturati della stessa sostanza pittorica.

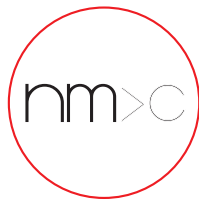
Tra albe dorate e atmosfere crepuscolari, tramonti struggenti e ambienti glaciali, luce e materia convivono in una tensione compositiva in cui improvvise accensioni rifulgono su tutta la scena o riscattano dall'oscurità fragili tracce memoriali.

Più leggera e inconsistente è la pittura quasi sussurrata che descrive gli ovali, come se i moti dell'impulso lasciassero il posto agli afflatti dell'anima.

Nonostante ogni lavoro sia autonomo e in sè compiuto, Colazzo si avvale di un processo creativo di cui sembra non possa prevedere la fine. Come un flusso continuo rimanda da una composizione all'altra in un gioco di specchi e di riflessi che ragionano sull'immagine dipinta, colta nel suo inesorabile divenire, iterata seppur con variazioni sorprendenti come nella serie "Item", costituita da piccoli quadri intensi e preziosi che, appoggiati su ripiani ricavati dalle traverse del telaio, raccontano un susseguirsi di accadimenti intimi e straordinari.

A partire dai primissimi piani le immagini dipinte sembrano sprofondare in un altrove misterioso, come fossero grandi finestre che, illuminate dalla ricchezza cromatica, sollecitano lo spettatore a perdersi nella vastità di orizzonti amplissimi, in una profonda interiorità che apre nuovi spazi di possibilità immaginative e di riflessione in cui tutti possono abitare e riconoscersi.

I panorami introspettivi di Colazzo sono luoghi dove il mondo esterno e la quotidianità delle cose si mescola alla dimensione psichica ed emotiva. "Alcesti", "Il futuro è loro", "Augusto", "Swansea Ottobre", sono alcuni dei titoli attribuiti ai numerosi dipinti in mostra che svelano l'ampio bagaglio di riferimenti culturali e di stimoli a cui l'artista attinge come parte del proprio vissuto personale, quale amalgama di esperienze che egli tenta di codificare in immagini fugaci le quali si pongono oltre la peculiare evidenza estetica, poichè intendono orientare lo sguardo dello spettatore verso letture ulteriori, verso territori ignoti e aperture di significato più ampie e profonde che, assecondando la sensibilità e la libera interpretazione di ognuno, aspirano a diventare un mezzo per sollecitare un "glow up", un cambiamento migliorativo, il raggiungimento di una nuova consapevolezza, una rivelazione inaspettata e la spinta a rivolgere il nostro sguardo ancora un po' più un là, tra i meandri segreti della nostra interiorità.



Glow up
de Davide Sarchioni

La peur de l'écrivain devant la page vide ou du peintre devant la toile vierge se manifeste dans la réticence à écrire les premiers mots ou à exécuter les premiers coups de pinceau en raison d'un excès de rationalité dans le désir obstiné de forcer une correspondance entre la forme et la pensée, conséquence d'un automatisme acquis et épuisé sur le plan créatif qui cherche refuge dans une zone de confort obsolète mais sûre. Une bonne connaissance de la technique ou un concept original ne suffisent pas à eux seuls pour sortir d'une telle impasse. Il faut parfois un énorme effort de volonté pour dépasser les limites de ses habitudes consolidées dans une pratique éprouvée, un élan libérateur que seuls les grands artistes sont capables de réaliser lorsque, oscillant entre réticence et impulsion, ils s'aventurent sur des chemins qui leur paraissent inconnus, en dehors des résolutions habituelles, découvrir un stimulus propulsif renouvelé pour accéder à une expérience éclairante, un « éclat » qui génère un changement supplémentaire et inattendu, mais fortement souhaité.

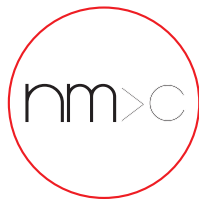
Marco Colazzo est précisément l'un de ces grands artistes, parmi les peintres italiens les plus talentueux de sa génération qui, au cours de nombreuses années de travail et dans la variété de ses prises de position, a réussi à emprunter un chemin naturel vers un « éclat » personnel, compris ici comme un approfondissement progressif des possibilités offertes par le médium pictural, vécu de la figuration à l'abstraction gestuelle et emprunté à la conscience croissante d'une habileté technique avisée et d'une sensibilité chromatique innée.

"Glow up" traduit de l'anglais signifie "briller", c'est cette soudaine "illumination" qui se détermine dans l'acte intuitif-créateur de Colazzo avec l'immédiateté d'un geste effectué librement sur la toile, faisant passer le pinceau sur la douce viscosité des mélanges chromatiques en une seule application pour pouvoir arrêter les éclairs de mémoire avant qu'ils ne se perdent dans le magma vertueux du tableau.

La sélection d'œuvres exposées, réalisées entre 2015 et 2023, témoigne d'une évolution significative de ses recherches dans lesquelles les sujets figuratifs qui caractérisaient les peintures précédentes se sont progressivement traduits en pièces gestuelles d'un lyrisme pictural intense, où les mouvements rapides et fluides du pinceau évoque les suggestions d'une nature primordiale et irréelle qui, révélant des reflets lumineux, des contre-jours et des transitions tonales, décrit des paysages mentaux mystérieux et des mondes intérieurs fascinants, inconnus mais à la saveur familière, dans lesquels résonnent des images et des souvenirs ancestraux.

C'est une idée de la peinture qui, loin d'un plan préétabli, naît de la nécessité d'atteindre l'ineffable en entrant en contact avec la partie la plus inconsciente de notre soi, et se développe à partir d'un geste de pensée, à la fois instinctif et méditée, nourrie par le flux mnémotechnique et dictée par une tension émotionnelle intime dont l'apparente rapidité d'exécution ne permet pas de retours en arrière, malgré les épaisissements de matière et les saletés de pinceau qui articulent peu à peu l'image à mesure qu'elle se fait, presque aussi si l'on veut appréhender une dimension suspendue et en constante évolution.

La liberté expressive renouvelée que l'artiste a su conquérir vient de sa capacité à se laisser guider par la consistance fluide de la couleur à l'huile dans des mouvements inspirés qui appuient sur une intuition claire et sûre, permettant à l'œuvre de se déterminer dans une exécution réfléchie qui contemple la rapidité du geste dans un temps qui semble dilaté.



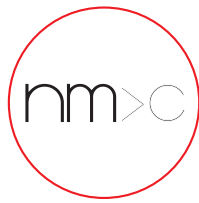
Déjà dans les grands tableaux de la première salle, dont un de forme ovale, émerge le paysage dominant qui forme l'ensemble du corpus d'œuvres, toutes réalisées verticalement, dans une large gamme de variations compositionnelles et chromatiques, raffinées et vibrantes, de des nuances tantôt vives et contrastées, tantôt plus délicates, douces et diffuses, dans un dialogue entre des formes et des couleurs harmonieuses et très évocatrices, prêtes à séduire le regard. Dans la stratification des différents registres toniques et émotionnels, des coups de pinceau rapides et sommaires définissent un substrat sur lequel surgissent des éléments phytomorphes et des emmêlements, créant l'évidence illusoire entre un arrière-plan et un premier plan qui soudain s'effacent, se fondant l'un dans l'autre, car tous deux sont inhérents à la substance picturale même.

Entre aubes dorées et atmosphères crépusculaires, couchers de soleil poignants et environnements glaciaires, la lumière et la matière cohabitent dans une tension compositionnelle où des lumières soudaines éclairent toute la scène ou sauvent de l'obscurité de fragiles traces mémorielles.

Plus légère et plus incohérente est la peinture presque murmurée qui décrit les ovales, comme si les impulsions cédaient la place aux inspirations de l'âme.

Bien que chaque œuvre soit autonome et complète en soi, Colazzo utilise un processus créatif dont il semble incapable de prévoir la fin, comme un flux continu qui mène d'une composition à l'autre dans un jeu de miroirs et de reflets qui raisonnent sur l'image peinte, capturé dans son devenir inexorable, itéré mais avec des variations surprenantes comme dans la série "Item", composée de petits tableaux intenses et précieux qui, posés sur des étagères obtenues à partir des traverses du cadre, racontent une succession d'événements intimes et extraordinaires.

Dès les premiers plans, les images peintes semblent s'enfoncer dans un ailleurs mystérieux, comme s'il s'agissait de grandes fenêtres qui, éclairées par la richesse chromatique, poussent le spectateur à se perdre dans l'immensité d'horizons très larges, dans une profonde intériorité qui ouvre de nouveaux espaces de possibilités imaginatives et de réflexion dans lesquels chacun peut vivre et se reconnaître. Les panoramas introspectifs de Colazzo sont des lieux où le monde extérieur et le quotidien des choses se mélangent à la dimension psychique et émotionnelle. "Alcestis", "L'avenir, c'est eux", "Augustus", "Swansea October", sont quelques-uns des titres attribués aux nombreuses peintures exposées qui révèlent le large éventail de références et de stimuli culturels sur lesquels l'artiste s'appuie dans le cadre de sa propre expérience personnelle, comme un amalgame d'expériences qu'il tente de codifier dans des images éphémères qui dépassent l'évidence esthétique particulière, car elles visent à orienter le regard du spectateur vers des lectures plus approfondies, vers des territoires inconnus et des ouvertures de sens plus larges et plus profondes qui, soutenant la sensibilité et la libre interprétation de chacun, aspirent à devenir un moyen de solliciter un « glow up », un changement positif, la réalisation d'une nouvelle prise de conscience, une révélation inattendue et l'impulsion à diriger notre regard un peu plus loin, parmi les méandres secrets de notre intériorité.



ENG

Glow up

By Davide Sarchioni

The fear of the writer in front of the empty page or of the painter in front of the blank canvas manifests itself in the reluctance to write the opening words or to execute the first brushstrokes due to an excess of rationality in the stubborn desire to force a correspondence between form and thought, as a consequence of an acquired and creatively exhausted automatism that seeks refuge in a hardened but safe comfort zone. Good knowledge of the technique or an original idea alone are not enough to find a way out of such a stalemate. Sometimes it takes a huge effort of will in order to overcome the limits of one's habits consolidated in a long-tested practice, a liberating impulse that only great artists are able to achieve when, oscillating between reluctance and impulse, they venture down paths that they seem unknown outside of the usual resolutions, discovering a renewed propulsive stimulus to access an enlightening experience, a "glow up" that generates a further and unexpected, but strongly desired, change.

Marco Colazzo is precisely one of these great artists, among the most talented Italian painters of his generation who, in many years of work and in the variety of his pronouncements, has managed to undertake a natural path towards a personal "glow up", understood here as a gradual deepening of the possibilities offered by the pictorial medium, experienced from figuration to gestural abstraction and borrowed from the growing awareness of a wise technical ability and an innate chromatic sensitivity.

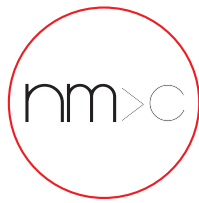
"Glow up" translated from English means to shine, it is that sudden "illumination" that is determined in Colazzo's intuitive-creative act with the immediacy of a gesture conducted freely on the canvas, making the brush on the soft viscosity of the chromatic mixtures in a single gesture in order to fix glows of memory before they are lost in the virtuous magma of the painting.

The selection of works on display, created between 2015 and 2023, illustrates a significant evolution of the artist's research from figurative subjects of previous paintings to gestural painting of intense lyricism. The rapid and flowing movements of the brush evoke the suggestions of a primordial and unreal nature, revealing luminous reflections, backlighting and tonal transitions. Colazzo describes mysterious mental landscapes, fascinating intimate worlds, unknown but familiar, populated of ancestral images and memories.

It is an idea of painting which, far from a pre-established plan, arises from the need to reach the ineffable by coming into contact with the most unconscious part of our self, and develops from a gesture of thought, both instinctive and meditated, nourished by the mnemonic flow and dictated by an intimate emotional tension whose apparent speed in execution does not allow for second thoughts, regardless of dragging along thickenings of material and dirtiness of the brush which gradually articulate the image as it is made, almost as if wanting to grasp a dimension suspended and continually evolving.

The renewed expressive freedom that the artist has been able to conquer derives from his ability to let be guided by the fluid consistency of the oil color in inspired movements that rely on a clear and sure intuition, allowing the work to determine itself in a reflective execution that contemplates the rapidity of the gesture in a time that seems dilated.

nm>contemporary



In the first room the dominant landscape, which shapes the entire corpus of works, emerges clear in the four oils on canvas as well as in the oval-shaped cardboard, all carried out vertically, in a wide range of compositional and chromatic variations, refined and vibrant, from shades now bright and contrasting, now more delicate, soft and suffused, in a dialogue between harmonious and highly evocative forms and colors, ready to seduce the sight. In the stratification of the different tonal and emotional registers, quick brushstrokes define a substratum on which phytomorphic elements and tangles emerge, creating the illusory evidence between a background and a foreground which suddenly fade, merging into one another, as both are innate of the same pictorial substance.

Between golden dawns and twilight atmospheres, poignant sunsets and glacial environments, light and matter coexist in a compositional tension in which sudden lights shine across the entire scene or rescue fragile memorial traces from the darkness.

Lighter and more inconsistent is the almost whispered painting that describes the ovals, as if the impulses of instinct gave way to the inspirations of the soul.

Although each work is autonomous and complete in itself, Colazzo makes use of a creative process whose end it seems he cannot foresee, as a continuous flow refers from one composition to another in a game of mirrors and reflections that create the painted image, captured in its inexorable becoming, iterated albeit with surprising variations as in the "Item" series, made up of small intense and precious paintings which, placed on shelves obtained from the crosspieces of the frame, tell a succession of intimate and extraordinary events.

Starting from the foreground, the painted images seem to sink into a mysterious elsewhere, as if they were large windows which, illuminated by the chromatic richness, urge the viewer to lose himself in the vastness of very broad horizons, in a profound interiority that opens up new spaces of imaginative possibilities and reflection in which everyone can live and recognize themselves.

Colazzo's introspective views are places in which the external world and the everyday life fuses with the psychic and emotional dimension. "Alcestis", "The future is theirs", "Augustus", "Swansea October", are some of the titles of the numerous paintings on display which reveal the wide range of cultural references and stimuli from the artist's personal experience. He transforms it in fleeting images which go beyond the peculiar aesthetic evidence, as they intend to orient the viewer's gaze towards further readings, towards unknown territories and broader and deeper openings of meaning that, supporting everyone's sensitivity and free interpretation, solicits a "glow up", an improving change, the achievement of a new awareness, an unexpected revelation, moving our gaze a little further, among the secret meanders of our interiority.